

SARANNO FAMOSI /2

FLAVIA PICCINNI

## Lo scrittore e i suoi eroi di un calcio minore

Giancarlo Liviano è l'autore di un saggio acclamato dalla critica in cui fonde le sue due passioni

**C**I SONO squadre di calcio che vanno a traino di singoli giocatori. Lo ha dimostrato il Brasile, tragicamente affondato appena Neymar è stato messo su un lettino d'ospedale (e Thiago Silva è rimasto in tribuna). Lo ha confermato l'Argentina che parla e agisce esclusivamente su benedizione di Lionel Messi. Ma nel mondo del pallone, per una tragica pena del contrappasso,



ci sono anche giocatori che sognano tutta la vita di diventare Pelé e invece si ritrovano sui campi della

Lega Pro (quando va bene), e hanno una sola forza: quella di recriminare. Dietro ognuno di loro – dietro i campioni come le promesse fallite – esiste una narrazione sportiva, che si è fatta protagonista dell'ultimo libro di Giancarlo Liviano, martinese, appassionato di calcio e speranza, secondo la critica, della saggistica nostrana. *Gloria agli eroi del mondo di sogno* (Il Saggiatore, pp. 296) arriva a un anno di distanza dal pluripremiato *Invisibile è la tua vera patria*, che ha fatto meritare all'autore il Premio Sandro Onofri e lo ha imposto all'attenzione nazionale. Protagonista di questo lungo e bellissimo reportage era l'Italia

declinata in tutti i suoi luoghi abbandonati: acciaierie e raffinerie, miniere e manifatture. Luoghi deserti, da Ivrea a Taranto, che porteranno per sempre le stigmate dell'uomo.

SEGUE A PAGINA XIII

# Il doppio sogno di un talento della scrittura sedotto dal calcio

&lt;SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

FLAVIA PICCINNI

**E**d è proprio a Taranto – davanti a quello spettacolo immondo sintetizzabile come "fronte Ilva" – che io e Giancarlo Liviano ci incontriamo, e cominciamo subito a parlare del futuro. Esattamente come nel suo esordio narrativo, pubblicato nel 2007 dalla piccolissima casa editrice marchigiana Pequod con il titolo *Andai, nella notte illuminata* e finalista al Premio Viareggio, Liviano dimostra di non essere tipo da mezze misure. O i campi della serie A o quelli dei dilettanti. "Quando vedo questa città mi trovo davanti un futuro di sofferenza e di umanità repressa. Di lupo mangia lupo. Taranto è ormai nell'immaginario collettivo intesa come Ilva. E l'acciaieria racconta allo stesso tempo l'enorme potenziale creativo e distruttivo dell'uomo. Ha tutte le caratteristiche negative dell'organismo Italia, tutte le metastasi che lo rendo-



no incurabile: spartizione politica e gerarchica delle sacche di potere e di territorio, cooptazione negativa, ovvero parentale o clientelare, familismo amorale, profonda ignoranza, servilismo delle forze cosiddette di opposizione, corruzione".

Continuiamo a camminare, Liviano ha gli occhi scuri e i suoi capelli, nerissimi, vengono sfo-

gliati dal vento. "Volevo raccontare la storia produttiva di questo Paese, e i meccanismi che hanno portato allo sfacelo attuale. È una vicenda magnifica, contiene dentro di sé romanzi e saghe di famiglia. Il tutto filtrato dallo strumento della letteratura che non essendo specifico come l'economia o la sociologia, è in realtà un approccio molto più completo". La scrittura mette in luce un tema ricorrente per tutti gli scrittori meridionali: il

legame con la terra. Per Liviano Martina Franca, goccia bianca nella Valle d'Itria, è un riecheggiare di racconti minimi, di vicende famigliari, di leggende. "Con il tempo è diventato necessario spostarsi, ma è stato un bene. In linea con il mio modo di essere, trovo decisivo nella vita abbracciare il più altro numero di esperienze, ed è un fatto che la varietà di esperienze sia legata alla varietà dei luoghi, nello spirito del road movie". Un road

movie in salsa nostalgica, a base di fegatini e orecchiette al sugo. "La Puglia ha avuto nella mia scrittura una grande importanza. Credo che esista uno spirito dentro ognuno di noi, geneticamente formato sulla terra delle nostre origini. Non esiste altrove, inteso come campo d'indagine e come percezione del mondo, se a precederlo non c'è una radice. Anche per questo, quando torno a Martina appago nel profondo il mio desiderio di vi-

vere la nostalgia. A Martina è legato il mio immaginario dell'infanzia, il più prezioso. E sogno di tornare in Puglia nella vecchiaia. Il mio cielo, la mia luce, la mia terra, sono i compagni che vedo per l'ultima fase della mia vita". Forse anche per questo Liviano ha dedicato proprio a un pugliese grande spazio nel suo ultimo libro. Si tratta di Pietro Maiellaro, vecchio calciatore del Bari dotato di genio, ma così avvinghiato alle radici da saper

---

Un anno fa ha raccontato l'Italia declinata in tutti i suoi luoghi abbandonati da Ivrea a Taranto

---

esprimere il suo talento esclusivamente al Sud. "Da bambino - continua - sognavo sempre destini di successo, in campi di applicazione che per osmosi con il valore principale che mi è stato inculcato in famiglia, la cultura, erano legati allo studio, come per esempio studiare alla Sorbona e diventare etologo. Oppure nel suo doppio negativo, ovvero il successo ottenuta nella totale assenza di cultura, ovvero miracolato da un talento inculcato per illuminazione divina. Cioè, sì, sognavo di diventare calciatore". Esattamente chi? "Roberto Baggio. Un uomo in fuga, dall'animo puro".

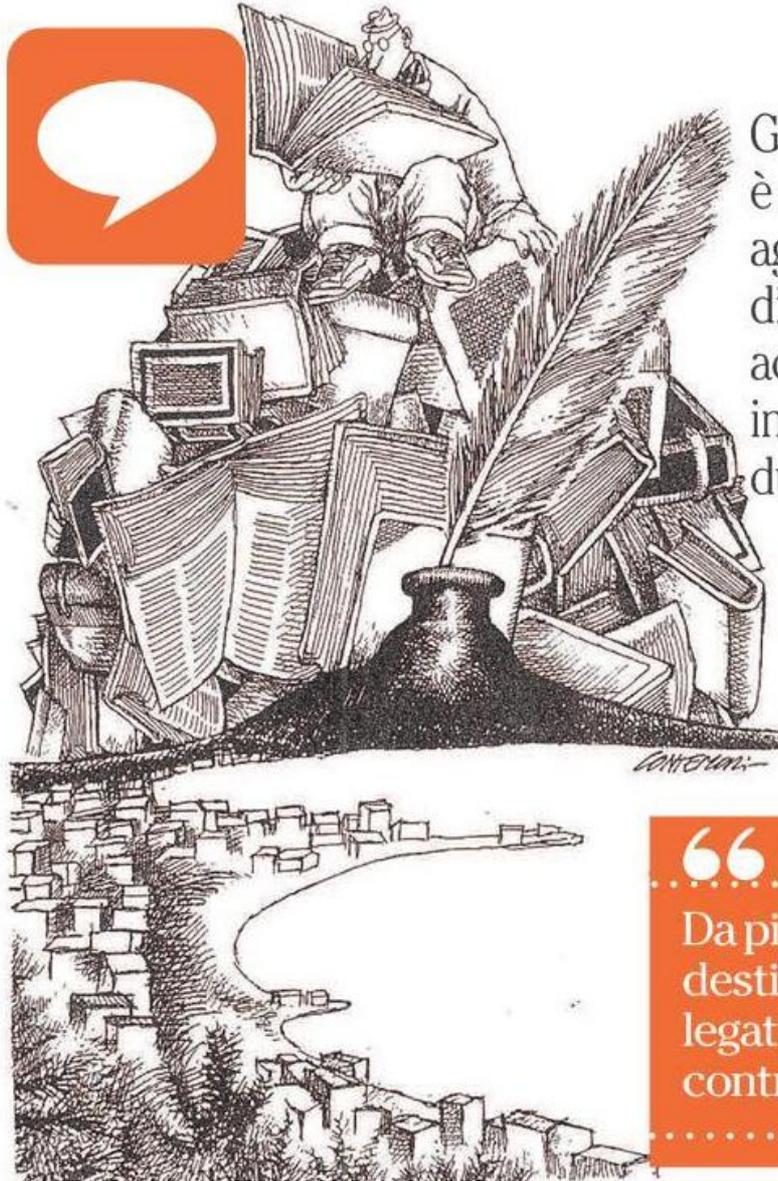
© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### L'AUTRICE

Flavia Piccini è nata a Taranto nel 1986. Collabora con Repubblica Bari. Nel 2005 ha vinto il Campiello Giovani e nel 2007 ha pubblicato il romanzo "Adesso tienimi" per Fazi

## Saranno famosi/2



Giancarlo Liviano è autore di "Gloria agli eroi del mondo di sogno": un saggio acclamato dalla critica in cui fonde le sue due grandi passioni

## “ IL SUCCESSO

Da piccolo immaginavo destini di successo legati allo studio, o al contrario, al miracolo



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato